

## L'aria in testa

Una televisione privata ha indetto un premio di centottanta milioni per mettere in scena il racconto La ragazza del mattino di un famoso scrittore. Vince il premio una giovane filmmaker, Luce, sostenuta dai critici che per l'occasione si reca a Roma. E mentre il produttore Gerri cerca di far decollare economicamente l'operazione, la regista, miope e visionaria, cerca il personaggio chiave del racconto. Ma il produttore è perseguitato dai creditori e non riesce ad aumentare il budget, e la regista non riesce a staccarsi dalle sue visioni e dalla figura materna. Così l'oggetto del desiderio viene continuamente spostato nella giostra di difficoltà per scontare almeno i centottanta milioni del premio, sulla carta fino a che la sceneggiatura non sarà ultimata, e per rendere verosimile l'intreccio del film. Quando la situazione precipita e Luce è costretta a rinunciare al film, pur avendo riconosciuto il personaggio chiave che era lì tra loro, sotto gli occhi di tutti, resta però il testamento della madre: nuova e paradossale speranza per Gerri, e per Luce riconoscimento della propria crescita e monito a resistere.

"L'Aria in testa come velleitarismo di un certo modo di essere ma anche come lampo dell'immaginazione. Immaginazione, non fantasia (v. Gramsci).

L'Aria in testa come recitar cantando, e stonando, allegria di naufragi. Una jam session: perché quanti avevo fatto recitare senza laurea d'accademia (monache, barboni e detenute) mi accusavano di non avere io lo stesso coraggio. Era un conto che dovevo chiudere a costo di perderci. E poi perché credo negli scivolamenti, nel grezzo necessario più che nel levigato non necessario. E quanto più possibile ognuno reciti se stesso, meglio la propria controfigura.

Critica del sottobosco 'creativo' ma anche ironia: intelligenza dello sforzo di storicizzare ogni esperienza, anche quelle che sembrano nascere puramente per caso.

Un poeta in forma di madre che qui non fa poesia ma racconta ad una bambina come si può decifrare l'esistenza: naturalmente secondo un codice cifrato.

Dei video periodicamente interrompono il racconto come schegge pubblicitarie qui in omaggio all'informe e al latente, e anche a tutti i sognatori di scritture automatiche, tutto ciò che non può venir detto o è ancora in forma di appunto. Luoghi della miopia vedente e del materno (ancora Cassandra?).

Opera semibuffa perché il codice sarebbe la sitcom, la screwball attraversata dal demenziale, se tutto ciò bastasse. Dedicato a Roma: dove ho vissuto esattamente ciò che con Dirce Bezzi ho raccontato, naturalmente giocando con i simboli, ma nemmeno poi tanto.

Dedicato ad Adriano Belli che dopo avermi fatto pubblicità accanto a Tanner e De Oliveira pensava fossi la regista ideale per girare La ragazza del mattino senza immaginare che non ne sarei proprio stata capace ed ora è contento che il suo soggetto sia diventato ugualmente un personaggio tra gli altri.

E dedicato a tutti gli emigranti, a tutti gli spostamenti (compresi quelli retorici, i cosiddetti detournements), a tutte le iniziazioni.

L'Aria in testa come viatico iniziatico." (Emanuela Piovano)